

**Lo stato della popolazione nel mondo, 2012**  
**“Per scelta, non per caso: pianificazione familiare, diritti umani e sviluppo”**  
Rapporto pubblicato da UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione  
Edizione italiana a cura di AIDOS, Associazione italiana donne per lo sviluppo

**Intervento introduttivo di Daniela Colombo, Presidente di AIDOS**

Vorrei invitarvi a guardare la contro copertina del Rapporto dove è riportata una frase che è diventata quasi un mantra per UNFPA e le Organizzazioni non governative che lavorano nel settore della salute sessuale e riproduttiva, come AIDOS, “Generare un mondo dove ogni gravidanza sia desiderata, ogni parto sia sicuro e il potenziale di ogni giovane si possa realizzare”.

E' questa anche una sintesi del Rapporto UNFPA sullo Stato della popolazione nel mondo, 2012, che oggi abbiamo il piacere di presentarvi e che porta il titolo “Per scelta, non per caso: pianificazione familiare, diritti umani e sviluppo”, perché per avere un mondo in cui ogni gravidanza sia desiderata, ogni parto sicuro e il potenziale di ogni giovane si possa realizzare c'è bisogno di pianificazione familiare. Ovviamente non è la sola condizione – e il Rapporto lo spiega molto bene – ma è un fattore determinante.

Sono passati quasi 20 anni da quando nel 1994, alla Conferenza internazionale su Popolazione e sviluppo del Cairo, 179 governi hanno approvato un Programma di Azione molto dettagliato, che rappresentava un cambiamento completo nella concezione delle tematiche relative alla popolazione e lo sviluppo e adottava un approccio integrato che ha riunito le iniziative in materia di popolazione, istruzione, salute, ambiente e riduzione della povertà, attraverso una visione dello sviluppo centrata sui diritti umani delle persone: uomini, donne, giovani, diversamente abili, anziani, migranti, rifugiati, minoranze etniche, lavoratori e lavoratrici del sesso...

Il Programma di Azione del Cairo concludeva un lungo percorso, iniziato nel 1968 nella Conferenza sui Diritti Umani di Teheran e proseguito per 25 anni, e dava contenuto a quanto affermato l'anno prima, nel 1993, a Vienna, durante la Conferenza mondiale sui diritti umani: il principio di parità tra donne e uomini, il diritto di eguale accesso a tutti i livelli di istruzione, alla forza lavoro, a servizi sanitari adeguati e a ogni strumento disponibile di pianificazione familiare. Pianificazione familiare è un termine poco usato in italiano, forse perché il concetto di pianificazione è in parte estraneo alla nostra cultura.

Un approccio nuovo, dunque, basato sui diritti e sui bisogni, sulle aspirazioni e condizioni di ogni donna.

Il Programma di Azione del Cairo ha ridefinito il nuovo concetto di “salute riproduttiva” con le seguenti parole che vorrei leggere, per evitare interpretazioni erranee che troppo spesso ci troviamo a leggere. “La salute riproduttiva è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale – e non semplicemente un'assenza di malattie e di infermità – su tutti gli aspetti relativi all'apparato riproduttivo, ai suoi processi e alle sue funzioni. La salute riproduttiva implica quindi che le persone abbiano una vita sessuale soddisfacente e sicura, che abbiano la possibilità di procreare e la libertà di

decidere se, quando e quanto spesso farlo. Implicito in quest'ultima condizione è il diritto di uomini e donne di essere informati/e e avere accesso a metodi di pianificazione familiare di loro scelta che siano sicuri, efficaci, economicamente accessibili e accettabili, come anche a metodi di regolazione della fertilità di loro scelta che non siano contrari alla legge, e il diritto di accesso a servizi sanitari appropriati che permettano alle donne di affrontare la gravidanza e il parto con sicurezza e offrano le migliori opportunità di avere un bambino sano” (par. 7.2).

In questa concezione di salute riproduttiva, la pianificazione familiare deve sempre essere volontaria, non imposta, e i servizi offerti devono essere offerti in modo compatibile con la cultura e le circostanze locali.

Il Programma di Azione del Cairo afferma che l'aborto non deve mai essere un mezzo di pianificazione familiare. Ma non si deve dimenticare che, per prevenire l'interruzione volontaria di gravidanza, lo strumento essenziale è la contraccezione: metodi tradizionali, che però hanno un tasso di fallimento del 25 per 100, e contraccezione moderna. Comunque si devono prestare le cure alle donne che si sono sottoposte a una IVG in modo non sicuro, per salvare la loro vita.

L'Organizzazione mondiale della sanità include nella definizione di pianificazione familiare anche la cura dell'infertilità non volontaria, proprio perché la pianificazione familiare non significa solo prevenire gravidanze non desiderate, ma dare i mezzi alle persone affinché abbiano il numero di figli che desiderano.

La Conferenza del Cairo ha rappresentato una pietra miliare nel lungo percorso della realizzazione dei diritti riproduttivi universali, sottolineando i legami tra popolazione e povertà, plasmando le politiche globali in materia di servizi per la salute sessuale e riproduttiva e rivoluzionando la vita delle donne che negli ultimi 18 anni hanno avuto il potere, le informazioni e i mezzi per decidere se avere un figlio, quando averlo e quanti figli avere.

Purtroppo non tutte le donne hanno avuto, hanno, questa possibilità. E il target 5B degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, l'accesso universale alla salute riproduttiva, è ben lungi dall'essere realizzato. Si calcola che ci siano ancora 222 milioni di donne che non hanno accesso all'informazione e ai servizi di cui avrebbero bisogno per esercitare il loro diritto alla pianificazione familiare. E questo avviene nei paesi più poveri, soprattutto nell'Africa sub-sahariana dove più di metà della popolazione vive con meno di 1,25 dollari il giorno e dove la popolazione cresce del 2,4 per cento l'anno e che quindi potrebbe triplicare in questo secolo, raggiungendo i 3,6 miliardi di persone nel 2100.

Il Rapporto di quest'anno analizza i progressi fatti dalla Conferenza del Cairo nel campo della pianificazione familiare, i dati e le tendenze, le sfide per estendere a tutti l'accesso ai servizi di pianificazione familiare, l'impatto economico e sociale, i costi e i risparmi che si realizzano.